COMMISSIONE V

DIFESA

LXXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 FEBBRAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUERRIERI FILIPPO

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

BUFFONE ed altri: Conferimento della Croce al merito di guerra. (3522) . . . 745

PRESIDENTE 745, 746, 747
MARTINO EDOARDO, *Relatore* . . . 745, 746
FORESI 746
ROMUALDI 746
CLOCCHIATTI 746
BUFFONE 746
BARONTINI 747
VIOLA 747
BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 747

Disegno di legge (*Discussione*):

Abolizione di talune indennità e compensi a personali militari dell'esercito e istituzione dell'indennità di impiego operativo. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (3540) . 748

PRESIDENTE 748, 749, 750
FORESI, *Relatore* 748, 750
ROMUALDI 748
BARONTINI 749
DANTE 749
BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 749, 750
CAVALLARI NERINO 749
BUFFONE 750

Votazione segreta:

PRESIDENTE 750

La seduta comincia alle 9,45.

PRIORE, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Buffone ed altri: Conferimento della Croce al merito di guerra. (3522).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Buffone, Villa e Priore: «Conferimento della croce al merito di guerra».

Il relatore, onorevole Martino Edoardo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Come è noto agli onorevoli colleghi, dopo il conflitto 1915-18 il conferimento della croce al merito di guerra avvenne d'ufficio, senza che fosse richiesta da parte dell'interessato alcuna formalità o domanda. Per il conflitto 1940-45 il conferimento fu invece subordinato alla presentazione, nei limiti di tempo stabiliti, di una domanda da parte degli aventi diritto.

Ora, è parso agli onorevoli proponenti opportuno ritornare alle modalità previste dalla legge per il conflitto 1915-18, ossia al conferimento d'ufficio, e sembra al relatore che la proposta debba essere accettata perché sarebbe ingiusto negare il riconoscimento relativo alla permanenza in zona di opera-

zioni solamente perché la domanda non è stata presentata entro i termini previsti. Immagino che difficoltà di ordine pratico potranno presentarsi agli uffici in sede di applicazione della norma di cui alla proposta di legge in esame, difficoltà soprattutto per la non facile istruttoria a distanza di anni; ma sembra al relatore che queste difficoltà di ordine pratico potranno essere superate. Si tratta infatti di accertare delle semplici situazioni di fatto, mentre il far riferimento ad altre leggi, quale per esempio quella per il conferimento di riconoscimenti al valore militare sembra al relatore poco pertinente in quanto si tratta di accertare situazioni di fatto e non dipendenti da cause di servizio.

Per queste ragioni il relatore è favorevole all'approvazione della proposta di legge, tuttavia con alcune modificazioni. E mi spiego. Gli onorevoli proponenti hanno lasciato tutte le possibilità, proponendo all'articolo 1 che le croci al merito per il conflitto 1940-45 possono essere concesse sia di ufficio che a domanda degli aventi diritto. Questa disposizione obbliga ad inserire nella proposta di legge un articolo 2 nel quale si stabilisce che la data d'inoltro delle domande non ha alcun termine di scadenza. Appare quindi al relatore più logico sostituire gli articoli della proposta con un unico articolo nella seguente formulazione:

« La Croce al merito di guerra per il conflitto 1940-45 è concessa d'ufficio senza limiti di tempo.

I reclami contro i provvedimenti per la mancata concessione della Croce al merito di guerra debbono essere presentati fino a 90 giorni dalla data di comunicazione dei provvedimenti stessi ».

Propongo pertanto agli onorevoli colleghi della Commissione di approvare la proposta di legge nel testo ora enunciato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FORESI. Se non vado errato, l'articolo unico proposto dal relatore apporta variazioni più nella forma che nella sostanza della proposta di legge. Non riesco però bene a comprendere come si potranno avere i ricorsi degli interessati se la concessione avviene d'ufficio. Bisognerà prendere in esame la posizione di tutti coloro che hanno preso parte alla guerra 1940-45, per poter fare a tutti i non aventi diritto la relativa comunicazione, che dà inizio alla decorrenza del termine per il ricorso.

ROMUALDI. Non riesco a capire come si dovrebbe regolare colui che per negligenza degli uffici non ricevesse nessuna comunicazione. È necessario dare una possibilità di reclamare anche a coloro che non hanno ricevuto alcuna comunicazione entro un determinato termine.

CLOCCHIATTI. Vorrei una assicurazione dall'onorevole relatore in merito all'estensione di questo provvedimento anche alle forze combattentistiche partigiane.

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Il problema è diverso da quanto appare nelle interpretazioni degli onorevoli colleghi. Finora la legge ha previsto che la Croce al merito di guerra venisse concessa su domanda degli interessati. Ora a molte di queste domande è stata data sodisfazione, mentre altre non poterono essere presentate in tempo utile per trascuratezza o per altri motivi. In pratica quindi il numero delle pratiche ancora da espletare è limitato, ed una volta stabilito il principio che si debba provvedere d'ufficio non rimane all'Amministrazione che dar corso alle domande giacenti perché pervenute fuori termine e a quelle che perverranno successivamente notificando l'eventuale esito negativo della pratica, in modo che gli interessati abbiano modo di presentare ricorso. Quanto alla richiesta dell'onorevole Clocchiatti debbo precisare che tutti coloro che sono dichiarati combattenti possono beneficiare del provvedimento: siccome la legge ha equiparato i combattenti per la libertà a quelli dell'esercito regolare, non vi è dubbio che il provvedimento viene esteso anche ad essi.

BUFFONE. Come proponente desidero chiarire i motivi per i quali noi abbiamo presentato questa proposta di legge. Vi sono moltissimi – ritengo siano diecine di migliaia – di combattenti e reduci i quali non hanno presentato la domanda per il conferimento della Croce al merito di guerra, pur avendone diritto. Cito come esempio, il fatto che fra il personale della Camera dei deputati vi sono ben 57 aventi diritto che si sono trovati – per ragioni differenti – nella condizione di non vedersi riconosciuto il loro diritto e quindi il relativo beneficio di un anno di anzianità, sia agli effetti della quiescenza che dell'ecceleramento della carriera, perché quando hanno presentato la domanda i termini erano chiusi.

Quanto al testo proposto dall'onorevole relatore, non ho alcun motivo per oppormi; tuttavia la mia preoccupazione è questa: noi abbiamo delle situazioni particolari di ele-

menti che attendono dall'applicazione di questa legge un assestamento di carriera o un miglioramento del trattamento di quiescenza, per cui dobbiamo fissare per lo meno un termine per il rilascio delle concessioni o per la comunicazione dell'esito negativo della pratica. Ritengo quindi opportuno porre un termine oppure parlare di concessione d'ufficio, sì, ma anche a domanda, la quale ultima varrebbe a qualificare coloro che della concessione hanno urgenza, o comunque un effettivo interesse.

BARONTINI. Una considerazione che si ricollega a quanto ha detto l'onorevole Buffoue. Mi pare che la dichiarazione fatta dal relatore dovrebbe tranquillizzarci in quanto lascia intravvedere la possibilità di risolvere il problema nell'ambito della legge. Per il resto si procederà d'ufficio, e il compito degli uffici non dovrebbe neppure essere eccessivamente gravoso, in quanto non si tratta che di esaminare dei fogli matricolari.

Mi dichiaro quindi favorevole all'approvazione della proposta di legge nel testo suggerito dal relatore.

VIOLA. Mi compiaccio con gli onorevoli colleghi che hanno presentato questa proposta di legge perché ho sempre considerato la concessione della Croce al merito un diritto acquisito di cui gli interessati possono avvalersi quando credono. Approfitto di questa occasione per rilevare che è all'ordine del giorno della Commissione una proposta di legge per la riapertura dei termini delle pensioni di guerra; vorrei che da questa Commissione uscisse per lo meno una raccomandazione che valesse ad accellerare i tempi per la sua approvazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Come ha rilevato l'onorevole relatore, dopo la guerra 1915-18 il conferimento della Croce al merito fu effettuato d'ufficio. La legge 14 dicembre 1942 stabilì invece che il conferimento dovesse aver luogo a domanda. Evidentemente questa disposizione non era dettata da un capriccio ma aveva i suoi fondati motivi, certamente individuabili in taluni inconvenienti cui aveva dato luogo la concessione d'ufficio. Il fatto è che nel 1942 rimanevano ancora da definire pratiche della guerra 1915-18. Di qui la legge del 1942 che fissava anche un termine, che è stato sostituito e prolungato poi dalla legge del 1954. Ma evidentemente questo ritardo nella presentazione delle domande si è palesato cronico cosicché si è preferito, con la proposta di legge Buffone, anziché concedere una ulteriore proroga, stabilire che la concessione della Croce al merito di guerra avvenga d'ufficio.

Senonché – come ha giustamente osservato l'onorevole relatore - accettando questo principio ne consegue che l'obbligo per l'amministrazione deriva dalla legge e non è quindi possibile ammettere anche l'altro sistema della concessione a domanda dell'interessato.

Tuttavia la non ammissibilità della concessione su domanda non annulla il diritto del cittadino avente diritto a sollecitare la sua pratica mediante una domanda, che viene intesa in questo senso come un sollecito all'Amministrazione a fare quanto è stabilito per legge, oppure a comunicare il suo parere negativo nei riguardi della concessione.

Per questo motivo mi pare che la proposta di legge nel nuovo testo del relatore possa essere condivisa dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo agli esami degli articoli. La proposta di legge originale era così formulata:

ART. 1.

Le croci al merito di guerra, per il conflitto 1940-45, possono essere concesse d'ufficio ovvero a domanda degli aventi diritto.

ART. 2.

La data d'inoltro delle domande per il conferimento della ricompensa di cui all'articolo precedente non ha alcun termine di scadenza.

ART. 3.

Avverso l'esito negativo della domanda di conferimento della croce al merito di guerra può essere prodotto ricorso entro 90 giorni dalla data di notifica del relativo provvedimento.

Il relatore ha presentato un emendamento sostitutivo di tale testo; ne dò di nuovo lettura:

« La Croce al merito di guerra per il conflitto 1940-45 è concessa d'ufficio senza limiti di tempo.

I reclami contro i provvedimenti per la mancata concessione della Croce al merito di guerra debbono essere presentati fino a 90 giorni dalla data di comunicazione dei provvedimenti stessi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Abolizione di talune indennità e compensi a personali militari dell'esercito e istituzione dell'indennità di impiego operativo. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (3540).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge «Abolizione di talune indennità e compensi a personali militari dell'esercito, e istituzione dell'indennità di impiego operativo». Il disegno di legge è già stato approvato della IV Commissione permanente del Senato.

Il relatore, onorevole Foresi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FORESI. *Relatore*. Onorevoli colleghi, questo disegno di legge presentato dal Ministro della difesa d'intesa col Ministro del tesoro, contiene norme ispirate e ragioni di giustizia ed anche alcune che possono essere accolte con simpatia, come la soppressione del soprassoldo per l'arresto di renitenti, disertori, evasi e contumaci. Di giustizia perché come gli onorevoli colleghi, sanno, esistono per la marina e per l'aeronautica delle indennità che si riferiscono non tanto all'abilità nell'espletare i singoli compiti, quanto al rischio al quale i singoli soggetti sono esposti: indennità di imbarco per i marinai, indennità di aeronavigazione per gli aviatori. Ora, esistono dei rischi in sede operativa per quanto riguarda ufficiali, sottufficiali ed altri componenti delle altre categorie dell'esercito? È indubbio che i continui progressi nella tecnica delle armi, l'introduzione delle armi collettive sempre più perfezionate hanno determinato nelle forze dell'esercito le necessità di una attività addestrativa altamente specializzata che non è priva di rischio, ed è faticosa e rischiosa non meno si quanto lo sia il periodo di imbarco per un marinaio o un viaggio in aereo, per l'aviatore.

Tali nuove caratteristiche di addestramento determinano perciò ben chiaramente la necessità di riconoscere all'esercito una indennità a compenso dei rischi, delle responsabilità e dei disagi connessi agli impieghi operativi che, nel quadro della difesa attiva del Paese, sono affidati a questa Forza armata.

Non bisogna pensare che, dal punto di vista del bilancio, la soppressione delle 33 categorie di indennità e di compensi speciali costituisca una copertura sufficiente per la spesa occorrente per il pagamento della indennità di rischio, perché la spesa stessa – prevista in settecento milioni di lire per il periodo 1° gennaio–30 giugno 1958 – risulta in totale di 1.400 milioni annui. L'indennità viene appunto denominata «di impiego operativo» e trova la sua disciplina nei limiti e nelle condizioni fissati dal disegno di legge, il quale individua i reparti in impiego operativo e determina le categorie di personale ammesse a beneficiare dell'indennità la cui portata è stabilita per categorie dall'articolo 3.

L'articolo 4 del disegno di legge specifica la copertura della spesa di 700 milioni prevista per il primo semestre del 1958 che viene addebitata per 400 milioni al capitolo 166 e per i rimanenti 300 milioni al capitolo 167 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. Così si eviterà ogni perdita di tempo nella corresponsione di questa indennità ad ufficiali e sottufficiali, restando esclusi i sergenti di complemento ma compresi i sottufficiali di complemento dei carabinieri i quali, anche se di complemento, per la natura delle loro prestazioni, sono sottoposti quotidianamente al rischio come quelli di carriera.

Non ho altro da aggiungere, se non raccomandare l'approvazione del disegno di legge nel testo governativo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Foresi per la sua esauriente relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

ROMUALDI. Mentre mi compiaccio per lo svecchiamento realizzato da questo disegno di legge attraverso l'eliminazione di indennità e compensi per imprese e servizi ormai superati, come quello di addetto ai palloni frenati e quello di addetto alla manutenzione dei bicicli, non posso non manifestare le mie perplessità non tanto sulla concezione di questa indennità rischi o chiamiamola pure «operativa», ma sulla sua commisurazione. Quando leggo che per il generale di divisione essa sarà di 800 lire, mentre sarà di 80 per il vice brigadiere dei Carabinieri sono costretto a non essere d'accordo, anche perché questa è un'indennità di rischio, e a mio avviso il sergente rischia più del generale. È una constatazione questa, che si deve fare se si vuole che l'indennità sia realmente «indennità di rischio».

Sarei d'avviso che la tabella debba essere rivista. Non discuto sulla necessità che essa debba essere graduata, ma sono convinto che lo debba essere in tutt'altro modo e non certo presentare una differenza tale da consentire le 800 lire del generale di divisione contro le 50 dell'appuntato.

Proporrei pertanto un rinvio della discussione per dar modo al Governo di rivedere la tabella che è, a mio avviso, assolutamente fuori dello spirito che ha voluto il provvedimento.

BARONTINI. Sono favorevole alle proposte di rinvio. Le osservazioni dell'onorevole Romualdi in merito alla formulazione della tabella mi trovano consenziente perché evidentemente esiste una sperequazione enorme fra rischio effettivo ed indennità nei vari gradi. Occorrerà quindi nei limiti del possibile commisurare l'indennità al rischio effettivo.

Inoltre non sono d'accordo sulla soppressione di tutte le indennità e compensi speciali di cui alla tabella annessa al disegno di legge e comprendente ben 33 voci. È vero che alcune di esse sono anacronistiche oramai, ma altre possono benissimo esistere ancora, così l'incarico – e cito a caso – di capo armaiolo e di guardiafili esiste ed è effettivamente ricoperto.

Quindi, mentre mi dichiaro d'accordo per il rinvio, vorrei che unitamente alla tabella dell'indennità operativa venisse riveduta anche la tabella delle indennità e compensi da sopprimere per adeguarla alla realtà.

DANTE. Sono contrario alla proposta di rinvio, non perché non mi renda conto che sotto un certo aspetto le osservazioni fatte dal collega Romualdi hanno una aderenza alla realtà, ma per evitare che, col lodevole scopo di fare il meglio, non si arrivi neppure a fare il bene.

Ritengo pertanto che abbiamo il dovere di approvare il disegno di legge nello spirito della proposta governativa la quale evidentemente è stata elaborata e studiata in modo da distribuire equamente i mezzi effettivamente reperibili.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sulla richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Romualdi il Governo esprime parere contrario tanto più che essa è chiaramente motivata dalla necessità di rivedere la tabella annessa all'articolo 3. Debbo a questo proposito dichiarare che il Governo nell'elaborazione di detta tabella ha dovuto tener conto del limite invalicabile delle disponibilità finanziarie, e l'onorevole Romualdi deve darmi atto che affrontando questa situazione e reperendo il miliardo e quattrocento milioni nell'esercizio in corso, l'amministrazione ha compiuto sacrifici notevoli per affermare il principio che anche per l'esercito deve essere stabilita un'indennità operativa.

Qui si è parlato solamente di rischio; ma nella commisurazione della indennità non si è dovuto tener conto solamente del rischio bensì anche della responsabilità. Infatti si noterà che dalla tabella è escluso il generale di corpo d'armata; essa si ferma al generale di divisione cioè a colui che ha responsabilità di manovra sul campo e dalle cui decisioni può dipendere la vita di tutti gli altri elementi impegnati. Quindi il Governo è contrario a qualsiasi variazione da apportarsi all'articolo 3 e sottolinea la viva attesa da parte delle categorie interessate all'approvazione del provvedimento in esame, che ha già ottenuto la sanzione dell'altro ramo del Parlamento. Faccio presente inoltre che il disegno di legge è ispirato ad un concetto di equità relativamente alle analoghe disposizioni vigenti per le altre Forze armate non escludo però che alcune modificazioni possano essere apportate in seguito a mezzo di iniziativa parlamentare o del Governo.

FORESI, *Relatore*. Sono contrario alla proposta di rinvio, non solamente per le ragioni già espresse autorevolmente dall'onorevole Sottosegretario e dall'onorevole Dante, ma anche perché un ulteriore ritardo nell'approvazione del provvedimento sarebbe male accolto dalle categorie interessate che da tempo attendono una decisione in merito a questa indennità. Ritengo inoltre che le motivazioni addotte a sostegno della tesi del rinvio non siano tali da giustificare l'arresto ed il probabile rinvio alla nuova Legislatura di un provvedimento di tanta importanza. Permetta l'onorevole Romualdi che mi meravigli che egli non tenga conto del senso della gerarchia che sempre deve presiedere ad ogni decisione attinente alle Forze armate, per evitare il pericolo che si cada nella più vuota e pericolosa demagogia.

Confido perciò che il collega onorevole Romualdi possa trovare altra via per far valere le sue argomentazioni – potrebbe presentare un ordine del giorno o una raccomandazione – ma, come relatore, confermo la mia opposizione al rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio presentata dall'onorevole Romualdi.

(*Non è approvata*).

Proseguiamo nella discussione generale.

CAVALLARI NERINO. Questo disegno di legge, nell'istituire una nuova indennità « operativa » abolisce un numero notevole di indennità esistenti, e quindi pagate, al

personale militare di tutti i gradi; è chiaro che con l'approvazione del provvedimento, se vengono abolite indennità che ormai non vengono più pagate, cessano anche quelle ancora attualmente corrisposte a militari che esplicano tuttora i servizi per i quali esse sono previste - e cito a caso i conduttori di autovetture e i guardiafili - Ora, come si fa a convincere detto personale - a parte del quale potrebbe anche non spettare la nuova indennità operativa - che essi non sono i veri sacrificati, coloro che fanno le spese della nuova indennità ?

Per cui non so se questa legge è proprio vivamente attesa: forse lo è dai gradi superiori, ma non certo da tutte le Forze armate. Esprimo quindi parere nettamente contrario al disegno di legge, facendo notare inoltre che il diverso trattamento agli effetti della misura dell'indennità, fra coloro che hanno famiglia e coloro che non l'hanno non mi pare affatto logico, in quanto il rischio è uguale per tutti, indipendentemente dal carico famigliare.

BUFFONE. Vorrei fare un'osservazione in merito ai riflessi finanziari della legge, rilevando che anche un leggero ritocco alle cifre nei gradi più bassi, rappresenta un carico di miliardi perché sono migliaia gli elementi che di riflesso verrebbero interessati, e l'onere massiccio della legge è rappresentato appunto dai bassi gradi. Comunque per evitare malcontenti si potrebbe stabilire che l'indennità è concessa a coloro che effettivamente sono impiegati in operazioni.

Senza dubbio condivido le perplessità dell'onorevole Cavallari in merito all'abolizione del soprassoldo, e con l'occasione vorrei chiedere all'onorevole rappresentante del Governo - con riferimento a quanto già si disse in sede di discussione di bilancio - quale azione è stata intrapresa affinché il patentino di specializzazione, rilasciato dalle autorità militari, sia riconosciuto valido agli effetti civili, senza bisogno di sottoporsi ad altri esami. E vorrei che il Governo studiasse la possibilità di corrispondere un soprassalto agli specialisti, trovando la copertura alla spesa relativa.

FORESI, *Relatore*. Mi pare che in generale, tranne che da parte degli onorevoli Barontini e Cavallari, non vi siano, opposizioni al passaggio all'esame degli articoli.

Per quanto riguarda le considerazioni fatte, debbo dichiarare che anch'io ho avuto parecchi dubbi ed ho cercato di vedere quale sia effettivamente il risparmio ottenuto dalla soppressione delle 33 voci di cui alla tabella allegata al disegno di legge, e l'onere relativo alla istituzione della nuova indennità, ma ho concluso che non è possibile determinare tali dati perché queste voci sono comprese in altre molto più vaste.

Circa l'altra osservazione, che ha evidentemente un innegabile contenuto sociale. che riguarda la distinzione fra sergenti effettivi e sergenti di complemento, debbo rilevare che il personale in servizio permanente appartiene ad una categoria di persone che ha votato completamente la sua vita al servizio della Patria, mentre il sergente di complemento presta il suo servizio obbligatorio militare, in attesa di rientrare nella vita civile, tanto è vero che in sede di rafferma gli viene riconosciuto il diritto all'indennità. Perciò ritengo inammissibile ogni preoccupazione su tale punto.

Questa legge direi che ha carattere professionale, più che militare; quindi se per le preoccupazioni sul piano morale siamo d'accordo, dal punto di vista economico bisogna distinguere il professionista che presta la propria opera volontariamente da quello che la presta obbligatoriamente e per un periodo limitato di tempo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Alle osservazioni fatte dall'onorevole relatore, desidero aggiungere una comunicazione che - spero - varrà a rassicurare gli onorevoli Cavallari e Barontini. Dichiaro cioé che se dall'applicazione di questa legge dovesse risultare che ai danni di qualche elemento che prima fruiva del soprassoldo la nuova indennità operativa risulta inferiore, il Ministero, sotto altra forma, continuerà a corrispondere il soprassoldo. Dichiaro insomma che nessuno verrà a perdere dall'applicazione di questa nuova indennità operativa.

Pregherei quindi la Commissione di non insistere su questa eccezione che potrebbe compromettere la definitiva approvazione della legge.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

BUFFONE ed altri: « Conferimento della croce al merito di guerra ». (3522):

Presenti votanti 42
Maggioranza 22
Voti favorevoli 42
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelini Ludovico, Baccelli, Baltaro, Bardini, Baresi, Barontini, Beltrame, Bettinotti, Biasutti, Boldrini, Bonomelli, Buffone, Cavallari Nerino, Cavalli, Clocchiatti, Codacci Pisanelli, Corona Giacomo, Dante, Durand de la Penne, Foresi, Galli, Ghidetti, Gorini, Greco, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Le Noci, Martino Edoardo, Melloni, Momoli, Napolitano Francesco, Nenni Giuliana, Pagliuca, Pajetta Giuliano, Priore, Romualdi, Saccenti, Scappini, Stucchi, Tolloy, Villa e Viola.

La seduta termina alle 11,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI